

**Non temete!  
Oltre la paura, una grande gioia**



**Veglia di Natale  
Parrocchia San Vito al Giambellino  
Natale 2012**



## VEGLIA

### IN NOTTE PLACIDA

In notte placida, per muto sentier,  
dai campi del ciel discese l'Amor,  
all'alme fedeli il Redentor !

Nell'aura è il palpito d'un grande mister:  
del nuovo Israel è nato il Signor,  
il fiore più bello dei nostri fior !

**Cantate, o popoli, gloria all'Altissimo**

**l'animo aprite a speranza ed amor !**

Se l'aura è gelida, se fosco è il ciel,  
oh, vieni al mio cuore, vieni a posar,  
ti vò col mio amore riscaldar.

Se il fieno è rigido, se il vento è crudel,  
un cuore che t'ama voglio a Te dar,  
un cuor che Te brama, Gesù cullar.

## **SOTTO IL CIELO STELLATO**

Noi non conosciamo più la paura e l'emozione di stare al buio, sotto un cielo stellato. Sono cose da pastori, raccontate solo nei ricordi dei vecchi. Eppure c'è qualcosa di essenziale per gli uomini, che si sente e si avverte solo e proprio stando così nella vita: sotto un cielo stellato. E' un'esperienza che ti toglie il fiato, che ti fa sentire piccolo e insignificante, esposto al vento e all'oscurità, ma anche trafitto da una bellezza che ti sovrasta, emozionato da uno spazio così immenso da allargare il cuore, anche quello più indurito. È un'emozione di cui avremmo di nuovo bisogno, una paura che è presagio di un'attesa.

Ma c'è di più. In quella notte, dicono le Scritture, i pastori vegliavano un gregge. Nella notte, o dormi tranquillo perché qualcuno veglia su di te, o sei tu che devi resistere all'oscurità tenendo gli occhi aperti. Se vegli è perché sai che non mancano pericoli incombenti, che nella notte son più difficili da prevedere. Il buio ingigantisce le ombre e i nemici sembrano ovunque. Vegliare è un duro mestiere, ma è anche segno che un compito ci è stato dato, ci è stato affidato un gregge. Si resiste alla fatica della notte perché qualcuno fa conto su di noi, per attraversare incolume la prova del buio. Forse questa emozione di vegliare la conosciamo ancora, anche noi. Come quando guardiamo i nostri piccoli, dopo averli messi a letto e ci viene un poco di paura per il loro futuro e vorremmo proteggerli da ogni male, anche a costo della vita! Son cose così che rendono forti gli uomini e le donne, responsabili, capaci di attraversare la paura della notte e del futuro. Come loro quella notte, siamo pastori anche noi, piccoli uomini e donne, sentinelle sotto il cielo stellato. Luce in ogni cosa non vediamo ancora, ma nella notte il cuore custodisce una parola di speranza, una promessa che basta a rischiarare il buio.

## **MA LA TUA PAROLA**

Oltre la memoria, del tempo che ho vissuto,  
oltre la speranza, che serve al mio domani,  
oltre il desiderio, di vivere il presente,  
anch'io, confesso, ho chiesto che cosa è verità?

E tu come un desiderio che non ha memorie,  
Padre buono, come una speranza che non ha confini,  
come un tempo eterno sei per me.

***Io so quanto amore chiede questa lunga attesa  
del tuo giorno, o Dio;  
luce in ogni cosa io non vedo ancora.  
Ma la tua parola mi rischiarerà.***

Quando le parole non bastano all'amore,  
quando il mio fratello domanda più del pane,  
quando l'illusione promette un mondo nuovo,  
anch'io rimango incerto nel mezzo del cammino...  
E tu Figlio tanto amato verità dell'uomo, mio Signore,  
come la promessa di un perdono eterno  
libertà infinita sei per me.

Chiedo alla mia mente coraggio di cercare,  
chiedo alle mie mani la forza di donare,  
chiedo al cuore incerto passione per la vita  
e chiedo a te fratello di credere con me!  
E tu forza della vita, spirito d'amore, dolce Iddio,  
grembo d'ogni cosa, tenerezza immensa,  
verità del mondo sei per me.

## **UNA LUCE CHE ABBAGLIA**

Quella notte, però, a far paura, non fu tanto il buio, quanto la luce. Vi sembrerà strano, ma i pastori furono tramortiti da un bagliore accecante, dal lampeggiare di una gloria mai vista. Ci sono cose in cui non riesci a credere, rivelazioni che ti fanno paura perché non te le aspetti, perché non sono a tua misura. Abituati alla luce del fuoco e delle torce, tenue e sempre da alimentare, oppure al bagliore dei lampi, improvvisi e rapidi nel giungere e nello scomparire, non sapevano che cosa pensare di quella gloria che “li avvolse di luce”. Come un lampo era apparsa improvvisa, inaspettata; ma la luce dell’angelo non se ne andava, restava su di loro, aveva forse qualcosa da dire! Come la luce del fuoco, era vivida e calda, ma come il fuoco poteva bruciare e faceva un po’ di paura. Perché noi uomini ci siamo abituati alla notte e al silenzio di Dio e ci fa anche un po’ paura il pensare che si possa rivelare, che il cielo si possa aprire e Dio si mostri in tutta la sua potenza. Se si mostra così, non ti lascia scampo, davanti alla sua gloria non puoi che cadere in ginocchio ed invece noi non vogliamo arrenderci subito a Dio, anche perché ci sono un “paio di cose” di cui prima vorremmo parlare! E difatti Dio non si mostra in tutta la sua gloria, manda la luce degli angeli, quasi a svegliare i pastori appesantiti dalla fatica, quasi a riscuotere i loro cuori induriti, ma senza esagerare. Troppa luce Signore! Capita così di rado, che non vi siamo abituati. Noi preferiamo i toni tenui del chiaro-scuro, la luce delicata dell’alba o quella intensa del tramonto, dove il chiarore si perde nel buio che arriva o che svanisce. Forse per questo ebbero paura i pastori, per la troppa luce! Ed anche noi abbiamo bisogno di tempo, quasi ad abituare gli occhi alla luce, quasi ad imparare l’inedita possibilità di ascoltare voci dal cielo. Restiamo così, come i pastori, col lume acceso, in attesa che questa gloria racconti una storia di speranza, la storia di un Dio che da sempre è in cerca dell’uomo.

## **QUANDO LA TUA SAPIENZA**

Quando la tua Sapienza, mio Signore,  
vide che il mondo, vuoto, restava senza amore,  
ne fece la dimora di un uomo e di una donna. (2 v)

Quando vedesti l'uomo, mio Signore,  
vinto dal suo peccato, vagare senza meta,  
ancora più l'amasti e a lui venisti incontro. (2 v)

Mentre la tua Parola, mio Signore,  
come una luce amica guidava i nostri passi,  
colmava il nostro cuore di fede e di speranza. (2 v)

Tanto ci amasti infine, mio Signore,  
quanto la vita stessa dell'unico tuo Figlio:  
con noi divise il pane, la gioia ed il dolore. (2 v)

Come una donna in grembo, mio Signore,  
porta la vita nuova del figlio che l'è dato,  
così la terra intera attende il tuo ritorno. (2 v)

Resto col lume acceso, mio Signore,  
rendi la mia speranza più forte dell'attesa:  
se tu mi stai vicino, quel giorno ti vedrò. (2 v)

## LA DOLCEZZA DI UN CANTO

Per fortuna gli angeli non si limitarono ad apparire, ma iniziarono prima a parlare e poi a cantare, perché i pastori abbagliati restavano con gli occhi chiusi, si proteggevano con le mani il volto e sembravano intimoriti dalla paura. Così la prima parola che poterono udire fu quella che più rimase impressa nel loro cuore: “non temete”, non abbiate paura! Son parole così che abbiamo bisogno di sentirci dire e non sarà un caso se anche l’angelo al sepolcro della risurrezione dirà le stesse parole per ricominciare: “non abbiate paura”! Dio viene a visitarci proprio per questo, per vincere la nostra paura, per riscattare la fiducia nella vita. Tutto qui, se ci pensiamo, ma basta ed avanza. Poi, certo, gli angeli dissero anche altre cose: che colui che era nato era un bene per tutti gli uomini e non solo per loro; che il segno sarebbe stato semplice e povero come un bambino in una mangiatoia... ecc. Ma se non avessero prima vinto la loro paura, tutte le altre parole si sarebbero perse. L’inizio dell’ascolto è una parola delicata e dolce che rassicuri i cuori spaventati e li apra all’ascolto. Dio non smette di ripetere, come una madre che parla al proprio bambino ancora tramortito dallo spavento subito e dice: “stai tranquillo ora, ci sono io qui con te, non avere paura di nulla, ogni cosa andrà per il meglio, tu non temere e non avere paura!”.

Come una litania, queste parole devono essere ripetute per incidersi nel cuore; come una ninna nanna gli angeli la cantano per portare pace in un mondo in subbuglio e cantano: “gloria a Dio e pace in terra”. Ovvero: “Dio non è arrabbiato con il mondo, Dio è pieno di vita e di bene che vuole condividere con gli uomini; questa è la sua gloria: l’uomo vivente”. Per questo possiamo stare in pace e non avere paura. In questa notte il nostro cuore trepida e la paura diventa stupore.

## **IN QUESTA NOTTE SPLENDIDA**

In questa notte splendida di luce e di chiaror  
il nostro cuore trepida: è nato il Salvator!  
Un bimbo piccolissimo le porte ci aprirà,  
del cielo dell'Altissimo nella sua verità.

Svegliatevi dal sonno, correte coi pastor,  
è notte di miracoli, di grazia e di stupor!  
Asciuga le tue lacrime, non piangere perché  
Gesù nostro carissimo è nato anche per te.

In questa notte limpida di gloria e di splendor  
il nostro cuore trepida: è nato il Salvator!  
Gesù nostro carissimo le porte ci aprirà,  
il figlio dell'Altissimo con noi sempre sarà.

## **UNA GRANDE GIOIA**

Così quella notte i pastori passarono dalla paura alla gioia in un attimo, perché la paura e la gioia sono sorelle molto prossime l'una all'altra. Solo chi ha sperimentato i battiti accelerati della paura, conosce il ritmo altrettanto sussultante della gioia. E la gioia è un'esperienza vertiginosa di grazia che fa tremare, come la paura, tanto che "temi" possa non essere vera, "temi" di non esserne tu all'altezza. Chi prova una grande gioia vi entra solo con timore e tremore, in punta di piedi con un certo riserbo. Perché le cose belle della vita sono sempre più grandi di noi e ci fanno sentire così piccoli! Piccoli, sì, eppure destinatari di una promessa di gioia così grande da lasciare senza fiato. Una gioia del genere non può essere solo per pochi, è un bene che si dilata e si diffonde, è una luce per tutti. E infatti, i pastori se ne andarono con il cuore lieto, in giro per il mondo, a raccontare quello che avevano udito e visto, sebbene avessero sempre un po' di paura, quella di non aver veduto e ascoltato bene, o forse quella di non essere creduti, o magari la paura di non rivedere più quel bambino. Insomma, tra paura e speranza, il loro cammino riprese, come il nostro stasera. Perché ogni gioia non è che un presagio che invita a rimettersi in cammino, un invito a fidarsi, tra paure e speranze, perché Dio cammina con noi.

Stasera ci sentiamo anche noi un poco pastori, chiamati ad andare a Betlemme, per vedere, per adorare il Dio bambino.

## ADESTE FIDELES

Læti triumphantes  
Venite, venite in Bethlehem  
Natum videte Regem angelorum  
**Venite adoremus**  
**Dominum**

En grege relicto humiles ad cunas  
Vocati pastores adproperant  
Et nos ovantes gradu festinemus  
**Venite adoremus**  
**Dominum**

Æterni Parentis  
Splendorem æternum  
Velatum sub carne videbimus  
Deum infantem pannis involutum  
**Venite adoremus**  
**Dominum**

## ALLELUIA

**Alleluia, alleluia**  
**Alleluia, alleluia**  
Cantate al Signore con inni  
perché egli fa meraviglie,  
cantate al Signore con gioia.

## **Gloria nel ciel**

### **Gloria nel ciel e pace sulla terra**

E' nato in Betlemme il Messia, il Principe di pace,  
riposa in un presepe il re del cielo.

## **ASTRO DEL CIEL**

Astro del ciel, Pargol divin,  
mite agnello Redentor,  
tu che i vati da lungi sognar,  
tu che angeliche voci nunziar,  
luce dona alle menti, pace infondi nei cuor,  
luce dona alle menti, pace infondi nei cuor.

## **DIO S'E' FATTO COME NOI**

Dio s'è fatto come noi,  
per farci come lui

**Vieni Gesù, resta con noi!**  
**Resta con noi!**

Egli ci ha dato la sua vita  
insieme a questo pane.

## ADESTE FIDELES

Læti triumphantes  
Venite, venite in Bethlehem  
Natum videte Regem angelorum  
**Venite adoremus**  
**Dominum**

En grege relicto humiles ad cunas  
Vocati pastores adproperant  
Et nos ovantes gradu festinemus  
**Venite adoremus**  
**Dominum**

Æterni Parentis  
Splendorem æternum  
Velatum sub carne videbimus  
Deum infantem pannis involutum  
**Venite adoremus**  
**Dominum**

## TU SCENDI DALLE STELLE

Tu scendi dalle stelle  
o re del cielo  
e vieni in una grotta al freddo, al gelo,  
e vieni in una grotta al freddo, al gelo.  
O bambino mio divino  
io ti vedo qui a tremar.  
O Dio beato!  
Ah, quanto ti costò l'avermi amato. (2)

A te che sei del mondo  
il Creatore,  
mancano panni e fuoco, o mio Signore,  
mancano panni e fuoco, o mio Signore.  
Caro eletto pargoletto,  
quanto questa povertà  
più m'innamora,  
giacchè ti fece amor povero ancora. (2)

## **FINE: LA' SULLA MONTAGNA**

**Là sulla montagna,  
sulle colline vai ad annunciar  
che il Signore è nato,  
è nato per noi.**

Pastori che restate sui monti a vigilar,  
la luce voi vedete... la stella di Gesù.

Se il nostro canto è immenso pastore non tremar;  
noi angeli cantiamo: "E' nato il Salvator".

In una mangiatoia un bimbo aspetterà  
Che l'uomo ancor ritrovi la strada dell'amor.